

# Rifiuti, cambio a Roma il presidente Ama scelto dallo staff M5S

Il commercialista Solidoro, esperto in società fallite, al posto di Fortini. Consulenze di Raggi, richiesta di archiviazione

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Una cena segreta tra Virginia Raggi e il direttorio dei 5 Stelle per serrare le file, in privato, a casa di Alessandro Di Battista. Un incontro alla Camera tra gli assessori della giunta romana Paola Muraro e Marcello Minenna e i nuovi responsabili degli enti locali M5S, lo staff di supporto a un sempre più indaffarato Luigi Di Maio (c'erano i deputati Alfonso Bonafede e Riccardo Fracaro). Il Movimento vuole far sentire e vedere il suo peso sull'amministrazione della capitale. La sindaca ha scelto liberamente il suo staff, si è tenuta il controverso Raffaele Marra come vice capo di gabinetto, ma deve sapere che fa parte di una squadra. Che la segue a ogni passo.

E che ha scelto insieme a lei e alla giunta il nome del nuovo amministratore unico dell'Ama, la società che gestisce i rifiuti romani: sarà Alessandro Solidoro, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano, bocconiano come l'assessore Minenna, nato a Torino nel 1961, padre di quattro figli, considerato vicino all'Opus Dei. Il suo studio di commercialista, in via Borgogna, si trova a dieci minuti a piedi dalla sede della Casaleggio Associati, ma chi ha partecipato alla scelta giura che il quartier generale mila-

nese non c'entra nulla: «I nomi sono venuti dall'assessoria».

Una scelta per uscire fuori dai giochi romani, ma certo complicata: l'uscente Daniele Fortini (ormai nemico giurato dei 5 Stelle che ieri alzavano il tiro su di lui: «In commissione Ecomafie ha autodenunciato il suo operato», ha detto a sera l'assessora Muraro. «Mi sorprende il suo protagonismo, visto com'è ridotta Roma», ha rincarato il vicesindaco Daniele Frongia) è comunque un esperto e si occupa di aziende come Ama da trent'anni. Solidoro - sul suo sito - dice di vantare «una solida e articolata esperienza nella gestione della crisi d'impresa» e parla soprattutto di «consulenza e assistenza nella gestione delle procedure connesse al dissesto finanziario e all'insolvenza, coordinando le operazioni di ristrutturazione e consolidamento dei debiti, nonché i processi di riorganizzazione delle imprese in difficoltà finanziarie».

Secondo le indiscrezioni, ad affiancarlo ci sarà una più operativa cabina di regia con tre direttori interni, tra cui il nemico giurato di Fortini Alessandro Muzi. Il tutto dovrebbe essere annunciato oggi, ma ieri nessuno voleva ancora rivelare nulla. Quello che si sa è che i 5 Stelle vogliono rimettere al centro il loro program-

ma: l'audit sulla raccolta differenziata che sarebbe in realtà ben lontana dal 42 per cento vantato da Ama, il porta a porta, la politica della prevenzione (produrre meno rifiuti, puntare sul vuoto a rendere, far lavorare meglio gli impianti esistenti con un attento lavoro di manutenzione). All'idea del ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti su un termovalorizzatore nel Lazio gridano «Mail», ma ammettono anche che un piano di soluzione dell'emergenza ancora non c'è: «Dopo il cambio dei vertici Ama cominceremo a lavorare».

Dopo la riunione nell'ufficio dei gruppi di Montecitorio, l'assessora Muraro si è fermata a scherzare con Alessandro Di Battista. Il clima è disteso. La linea è la difesa delle scelte fatte: se mai arrivasse un'indagine relativa alle sue consulenze in Ama, si vedrà cosa fare. E non è detto che non si resista ancora. Sempre Di Battista, in aula, si sofferma con i suoi sulla richiesta di archiviazione della procura per le consulenze con la Asl di Civitavecchia che Virginia Raggi non aveva dichiarato. Per i giudici quei moduli erano talmente pasticciati che l'allora consigliera non si rese conto di fare un illecito. Per il Movimento, è il primo sospiro di sollievo in giorni complicati.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



# 1

**DUE MILIARDI SOTTO LALENTE**

Il dossier dell'Anac esamina contratti di fornitura per un valore complessivo di 2 miliardi spesi dall'Atac nel giro di cinque anni. Si tratta di un periodo in cui sono stati sindaci Alemanno (Pdl-An) e Marino (Pd-Sel)

# 2

**QUATTRO OPERATORI**

L'analisi di appalti e acquisti mette in evidenza che, grazie alle trattative private al posto delle gare, l'affidamento ha privilegiato una cerchia ristretta di operatori: quattro soli di essi si sono aggiudicati il 30% degli appalti

# 3

**AFFARE SPESE LEGALI**

Pur disponendo di avvocati stipendiati, l'Atac ha sistematicamente affidato incarichi a legali esterni, spendendo centinaia di migliaia di euro all'anno. L'Ana rileva discrasie tra parcelle formali ed effettive